

Ogni  
Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

**IN NAPOLI**

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:  
Per un anno. . . Duc. **6**  
Per un semestre. . . **3**  
Per un trimestre. . . **1,50**

**ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI**

**DIREZIONE**

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.  
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

**NEL RESTO D'ITALIA**

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:  
Per un anno. . . Duc. **6**  
Per un semestre. . . **3**  
Per un trimestre. . . **1,50**

**ANNUNZI QUOTIDIANI**

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:  
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:  
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 17 Ottobre 1861

**ATTI UFFICIALI**

Giuseppe Tayone Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza in Castel di Sangro è stato rimesso in esercizio delle sue funzioni.

Relazione a S. M. in udienza del 4 agosto 1861.

Sire,

Fra le istituzioni speciali che esistevano nel ramo di guerra dell'ex-governo delle Due Sicilie e per le quali non si è ancora provisto alla regolare loro ammissione nell'ordinamento dell'esercito italiano, si annovera l'ufficio topografico di Napoli il quale sotto la dipendenza e direzione del Corpo del Genio e con una costituzione tutt'affatto particolare attende ai lavori che concernono la formazione e la pubblicazione delle carte di quel ramo e lo arricchì in passato di molte opere assai pregevoli.

L'utilità di un provvedimento non era certamente meno sentita in questo ramo di servizio che in molti altri per quali il Dicastero di guerra ha sottoposto all'augusta firma di V. M. le disposizioni di un parziale riordinamento; che anzi essa rivestiva caratteri di maggior urgenza ancora della specialità degli incarichi e dall'importanza dei lavori che gli vengono affidati, i quali sono del massimo interesse non meno per l'Amministrazione della guerra che per tutte le altre Amministrazioni del Regno.

Se non che volendo procedere in simile bisogna con quella maturità di consiglio che il Governo ha sempre cercato di associare alle disposizioni legislative che debbono condurre alla desiderata unificazione del Regno, pur rispettando le utili istituzioni delle singole frazioni d'Italia, era d'uopo intanto di assumere le più minute informazioni sull'ordinamento, sul modo di funzionare, e sui lavori in corso nell'Ufficio topografico di Napoli, sentire gli uomini competenti nella materia onde vedere quale miglior via fosse a seguire per conservare dell'antica istituzione le parti veramente lodevoli e coordinarlo col sistema vigente nelle altre Provincie per questo servizio.

Il riferente, continuando le pratiche già iniziate dal suo predecessore, il quale affidava al riguardo una missione speciale in Napoli al generale capo dell'Ufficio superiore di Stato-maggiore, trovò ora in grado di sottoporre alla Reale firma una serie di disposizioni che a suo credere raggiungono il desiderato scopo, e spera che la M. V., ricordando la sua sovrana sanzione, soddisferà almeno alle esigenze di un importante ramo di servizio, che all'aspettazione del pubblico nelle provincie Meridionali, dove l'Ufficio topografico è giustamente tenuto in molta considerazione per i lavori pregevoli eseguiti e che sta eseguendo, a vantaggio di tutti i pubblici servizi.

L'attuale Ufficio topografico in Napoli consta es-

senzialmente di un personale militare direttivo appartenente al Corpo del Genio, di un personale civile facoltativo composto di ingegneri, di un personale artistico composto di disegnatori e incisori, di un personale amministrativo composto di contabili, e in ultimo di operai addetti alle officine.

Chiamando l'Istituto a far parte dell'Ufficio di Stato-maggiore, ma quale sezione separata in Napoli, e destinando ai vari impieghi stabiliti nella pianta organica del primo gli individui che hanno comuni coi loro personali le attribuzioni ed il servizio, quali appunto sono i disegnatori e gli incisori, non si fa che uniformare i nuovi provvedimenti al gran principio unificatore, che è base dell'ordinamento generale del nuovo Regno, mentre si assicurano ad un tempo agli individui stessi rilevanti vantaggi pecuniarii quali si chiariscono nel confronto dell'antico col nuovo stipendio; quindi per questa parte il Decreto è giustificato dalla natura stessa del servizio che si vuol riordinare e dall'interesse degli impiegati al medesimo addetti.

Non così agevole per contro era di provvedere con eguale singolarità di forma al collocamento del personale addetto all'Ufficio topografico, che non trova il suo posto corrispondente nell'ordine facoltativo il professore di geodesia e gli ingegneri, e nell'ordine amministrativo i contabili.

È evidente infatti che, se il professore e gli ingegneri ora detti possiedono un'istruzione scientifica eguale a quella degli ufficiali di Stato-maggiore, cui sono affidate nelle antiche Provincie le operazioni geodetiche e topografiche sul terreno, i calcoli relativi, ecc.: non hanno però né le cognizioni militari, né i titoli richiesti dalla Legge sull'avanzamento degli ufficiali per essere ammessi nel Corpo di Stato-maggiore col grado che loro competerebbe per anzianità di servizio.

È evidente in secondo luogo poi che i contabili non troverebbero collocamento alcuno nello Stato-maggiore, poichè non esistono in pianta simili cariche.

E siccome per altra parte è indispensabile di conservare entrambi questi personali all'ufficio topografico di Napoli, sia per assicurarli i mezzi di compiere il suo incarico, sia anche per non privare d'impiego molti individui che si segnalano per passati servizi; così si doveva necessariamente istituire almeno in via temporaria due categorie d'impieghi per far posto a simili individui, assegnando al personale facoltativo su quello artistico e contabile dello stabilimento una superiorità che è dovuta alle sue cognizioni e alla specialità del servizio, e migliorando per tutti la condizione pecuniaria. A questo scopo provvedono gli articoli successivi del Decreto 4, 5 e 6, ove si dispone per l'aumento ai quadri dell'Ufficio superiore di Stato-maggiore di un personale di ingegneri topografi e di un altro di contabili stipendiati come attualmente, il primo sul bilancio dello Stato e il secondo sui proventi dello stabilimen-

to, destinati però sia l'uno che l'altro di questi due personali a non essere rifornito con nuove nomine, ma bensì ad estinguersi col cessare degli attuali titolari, onde l'istituzione venga progressivamente a confondersi con quella creata dal Decreto organico 24 gennaio 1861.

Importando da ultimo che nulla sia alterato, almeno fino a miglior epoca, in ordine al modo di funzionare dell'Ufficio stesso, al suo interno ordinamento, onde si trovi in grado di continuare i lavori intrapresi e prestare al pubblico i servizi che gli ha reso in passato specialmente colla sua stamperia e tipografia, diviene indispensabile di conservare in via transitoria il sistema di amministrazione ivi esistente, abbenchè differisca essenzialmente da quello dell'Ufficio superiore di Torino; ed a ciò provvedono gli articoli 7, 8, 9, 10, 11.

Quando la M. V. sia per riconoscere l'opportunità dei vari provvedimenti che si vennero segnalando per la riunione dell'Ufficio topografico di Napoli al Corpo di Stato-Maggiore dell'esercito, il riferente la pregherebbe d'apportare la Reale sua firma al presente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Visto la riserva fatta al 6° alinea dell'art. 4 del Regolamento annesso al R. Decreto 24 gennaio 1861 sull'ordinamento del Corpo Reale dello Stato Maggiore, volendo ora provvedere al riordinamento dell'Ufficio topografico di Napoli, e regolare la posizione degli impiegati militari e civili che attualmente vi sono addetti;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra. Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'attuale Ufficio topografico esistente in Napoli è conservato, e farà parte dell'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore. Esso formerà una sezione separata dall'Ufficio di Torino, sotto la dipendenza immediata del Generale Capo dell'Ufficio medesimo.

Art. 2. Per tale effetto il quadro dell'Ufficio Superiore stabilito dallo specchio n. 1 annesso al succitato Decreto è aumentato del personale dettagliato dalla tabella A.

Art. 3. La destinazione del personale, sia presso l'Ufficio Superiore di Torino, sia presso la sezione di Napoli, ed ogni movimento dall'uno all'altra sarà fatto dal Ministero della Guerra sulla proposta del Generale Capo dell'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore.

Art. 4. Il professore di Geodesia e gli Ingegneri topografici attualmente addetti all'Ufficio di Napoli formeranno una categoria distinta e superiore relativamente al resto del personale civile. Essi assumeranno il titolo di *Ingegneri geografi dello Stato Maggiore*. Questa categoria conterà delle varie classi indicate nella tabella A. Essa non potrà in avvenire essere rifornita di nuovi elementi;

ma gli individui attualmente iscritti ad una classe potranno, a norma della loro anzianità, occupare le vacanze che si faranno nelle classi superiori.

Art. 8. Gli stipendi degli Ingegneri geografi e l'indennità giornaliera loro spettanti in caso di lavori di campagna saranno quali risultano dalla tabella B.

Gli stipendi dei disegnatori ed incisori saranno quelli spettanti alle rispettive classi presso l'Ufficio superiore del Corpo di Stato Maggiore secondo lo specchio N. 2 annesso al R. Decreto 24 gennaio 1861.

Art. 9. La classe degli alunni disegnatori e litografi rimane soppressa. Il personale attualmente addettovi viene provvisoriamente conservato nelle stesse condizioni, e sarà ammesso al concorso per occupare i posti di disegnatori e di incisori o litografizzatori di 3<sup>a</sup> classe che si renderanno vacanti. I programmi di esame saranno quelli presentemente in vigore presso l'Ufficio superiore dello Stato Maggiore.

Art. 7. Le norme amministrative che reggono attualmente l'Ufficio topografico di Napoli continueranno per ora ad essere in vigore, e resta quindi provvisoriamente in funzione un Consiglio d'amministrazione qual è attualmente stabilito, e che, sotto la dipendenza del Capo dell'Ufficio Superiore, amministrerà i proventi tutti di quello Stabilimento medesimo.

Art. 8. Tutte le decisioni del Consiglio d'amministrazione che, secondo le norme attualmente vigenti avevano bisogno dell'approvazione superiore, saranno d'ora in poi trasmesse al Generale Capo dell'Ufficio Superiore, il quale le sottoporà all'approvazione del Ministero della Guerra.

Art. 9. Il personale amministrativo addetto allo Stabilimento e gli stipendi ad esso spettanti saranno quali risultano dalla tabella C annessa al presente Decreto. Gli stipendi concessi a questi impiegati saranno per ora a carico dei proventi dello Stabilimento.

Art. 10. Anche alle spese del personale e materiale delle varie officine si continuerà, fino a nuove disposizioni, a supplire con i proventi dello Stabilimento. Le tariffe di mercedi, sia a cottimo, sia giornaliera, saranno proposte dal Consiglio d'amministrazione al Generale Capo dell'Ufficio Superiore, e da questi al Ministero della Guerra per l'opportuna approvazione.

Art. 11. Nulla è per ora innovato quanto al personale dei veterani operai ed inservienti attualmente destinati presso l'Ufficio; e questi continueranno a percepire le loro competenze nel modo fin qui praticato.

Art. 12. L'Ufficio Superiore di Stato Maggiore con il personale risultante dal Decreto 24 gennaio 1861, e dal presente, provvederà per il servizio topografico in tutte le Province dello Stato.

Art. 13. Ogni disposizione anteriore e contraria al presente Decreto rimane abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

## CRONACA NAPOLITANA COMANDO SUPERIORE

della Guardia Nazionale di Napoli.

ORDINE DEL GIORNO 14 OTTOBRE 1861.

Ufficiali, Sottufficiali e Militi,

Una rassegna della Guardia Cittadina è una festa nazionale a Napoli. Difatti ieri il popolo trasse numeroso e gajo alla Piazza delle Pigne per vedere quella Guardia Nazionale che è sua parte nobilissima, ed accolse con applausi prolungati il Luogotenente del Re Generale d'Armata Cialdini. Bandiere Nazionali sventolavano dai balconi ed applausi accompagnarono nella loro marcia

tutti i Battaglioni ed il brillante Squadrone di Cavalleria. Ammirevole fu il contegno ed il passo disinvolto con cui sfilaste innanzi al vincitore di Castelfidardo che non si limitò a rivolgermi sul terreno parole lusinghiere, ma volle pure indirizzarmi la seguente lettera per voi di lode e per me di orgoglio:

« Generale — Dacchè venni a Napoli vidi a poco per volta questa Guardia Nazionale; la rividi intiera sfilarmi innanzi per la festa di Piedigrotta; ma non mai la passai in rivista tutta riunita. Era questo un mio desiderio, che venne accresciuto dal contegno da essa tenuto in circostanze recenti a luminosa conferma dello spirito che l'ha sempre animata.

« Generale! Ho quasi nulla da aggiungere a quanto altre volte le scrissi. La Guardia Nazionale di Napoli ha poche che l'eguagliano, nessuna che la superi. Per bellezza d'aspetto, per regolarità di uniforme, per iscioltezza e vivacità di movimenti, è prima a quante ne conosco.

« Contenendo nelle sue file ogni ceto sociale rappresenta il braccio la mente e la ricchezza della Città; e volendo essa UNICA L'ITALIA, LIBERTA' ed INDIPENDENZA, associate e sorrette dall'ORDINE, attesta in faccia al mondo civile quali sieno i sentimenti di tutta Napoli.

« L'Italia può andarne lieta e sicura; contro tanto baluardo si romperanno sempre le armi della reazione; con tanto esempio si frangeranno le impazienze di quelli che nell'andamento delle cose politiche seguono più i consigli del desiderio che le leggi del possibile, ascoltano più la voce del cuore che i dettami del senno pratico.

« E la storia nostra registrerà ne' suoi fasti gli eminenti servigi che la Guardia Nazionale di Napoli ha reso alla grande Causa che sotto la bandiera di VITTORIO EMANUELE noi tutti propugniamo.

« Voglia, signor Generale, far noti questi miei sentimenti all'onorevole Milizia da Lei comandata e gradire le proteste della mia distinta considerazione ».

« Napoli 14 ottobre 1861.

Il Luogotenente Generale del Re  
CIALDINI

All' Illustr. sig. Marchese O. TUPPUTI  
Comandante la Guardia Nazionale di  
Napoli.

Il Luogotenente Generale  
Senatore del Regno Marchese O. TUPPUTI.

Alfonso Lamarmora

Alfonso Lamarmora, sulle istanze del commendatore Rattazzi, si è arreso all'invito del signor Ricasoli, ed accetta la missione designatagli per Napoli come successore del generale Cialdini. Ivi al cessare dell'attuale luogotenenza assumerà il doppio ufficio di governatore civile della provincia e di comandante militare di tutte le forze che occupano le provincie dell'ex-regno.

Quest'atto di devozione verso il paese è un nuovo titolo di encomio che gli uomini di tutte le opinioni oneste non mancheranno di tributare al valoroso institutore delle schiere subalpine. Egli succede a Cialdini, il quale si ritrae in buon punto, perchè circondato dalla gloria incontestabile che seppe procacciarsi

colla pacificazione di quelle provincie. Ora cominciano le cure più difficili e più incresciose della assimilazione amministrativa, la quale apporrà seco il nuovo peso delle imposte del compimento delle leve.

Queste difficoltà sono perfettamente apprezzate dal suo successore. Egli spera di superarle coll'aiuto di tutti quegli elementi d'ordine e di forza che furono preparati dall'energica e fortunata amministrazione del vincitore di Gaeta. Questi sono pure i voti di tutta Italia; ma, qualunque possa essere l'esito della impresa, l'Italia ammirerà riconoscente l'alta virtù e la rara modestia di quest'uomo che accorre obbediente al bisogno della nazione la dove si oscurarono e si eclissarono i più bei nomi dei nostri uomini di stato, pronto anch'egli a sacrificarsi come gli illustri suoi predecessori, purchè una nuova pietra si aggiunga al contrastato edificio della nostra interna organizzazione.

Alfonso Lamarmora ha date all'Italia le basi di quel magnifico ordinamento militare che è il più bello orgoglio della nostra epoca. Il suo passato ci è di grande conforto a non disperare dell'avvenire delle provincie napoletane perchè colui che dai disordini e dalle prostrazioni della giornata fatale di Novara seppe creare il fiorente esercito della Crimea e di cui nel 1859 troverà il segreto per ordinare e sistemare a disciplina operosa e produttrice i grandi materiali della pubblica prosperità che sono ascosi in grembo alla sfinza partenopea. Dio degli italiani protegga queste giuste speranze!  
(Espero)

— Il corrispondente da Madrid dell'*Indépendance belge* ricorda in questi termini le gesta del capo carlista Borjès o Burgos:

Celebre per misfatti innumerevoli e per assassinii commessi a sangue freddo e colle sue stesse mani su vecchi e su ragazze, i cui figli o fratelli combattevano nelle file dell'armata costituzionale, Borjès, terrore della Catalogna e delle vicine provincie, uomo ignorante, brutale e fanatico, ricevette a quanto pare, dall'ere di Napoli, la promessa di far riconoscere dal governo spagnolo il suo grado di generale di brigata appena finita la sua spedizione.

— La *Nuova Europa* nota d'inesattezza il *Cittadino d'Asi* il quale annuncia che Cialdini tornando da Napoli riassumerà il comando della sua divisione a Bologna.

Il periodico fiorentino afferma invece che l'onorevole Generale farà una gita a Madrid non si sa per quale particolare missione, e aggiunge che al suo ritorno soltanto riprenderà il comando della sua divisione, benchè già corrono voci che lo preconizzano presidente del gabinetto, eventualità non impossibile, ma almeno per ora prematura.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del di 12 ottobre 1861.

Pendino — Mediante un foro praticato nel muro, dal magazzino di Giovanni Cacace involavasi di notte varii oggetti del valore di circa duc. 300 e duc. 24 in contante.

Montecalvario — Dalla Guardia di P. S. era arrestato Giuseppe Cataldo, asportatore di pugnale.

— Il sig. Giovanni de Martino venne agredito da tre persone armate di pistola e

pugnali che voleano derubarlo ; ma l'aggre-  
dito difendendosi coraggiosamente, costrinse  
alla fuga gli assalitori.

*Stella* — La Guardia di P. S. arrestava  
Giovanni Salassatore, soldato sbandato del-  
l'ex-esercito.

*Porto* — Al sig. Giuseppe Basile de Luna  
venne involato l'orologio di oro del valore  
di duc. 30 nell'albergo ove dormiva da due  
ignote persone.

*S. Lorenzo* — Con chiave falsa aprivasi  
le porta della casa di Francesco Maratea e  
derubavansi varii oggetti, e duc. 38 in con-  
tante.

*Vomero* — Dalla Guardia di P. S. arre-  
stavasi un contrabbando di 12 cantaja e ro-  
tola 67 di avena.

*Questura* — Al sig. Adriano Piro venne  
involato dalla tasca del soprabito il portamo-  
nete con duc. 4.

#### DEL 13.

*S. Ferdinando* — Nella Chiesa di S. Or-  
sola a Chiaja venivano derubate sette lam-  
pade d'argento.

*S. Giuseppe* — Pasqualina Cattimola, sen-  
za nessuna cagione, fu ferita a colpi di ra-  
sojo da un ignoto.

*S. Carlo all'Arena* — Gaetano Granito per  
essersi interposto in una briga, ne riportò  
delle ferite.

*Avvocata* — Dalla Guardia di P. S. furo-  
no arrestati Vincenzo Zappariello, Pasquale  
Sommella e Giuseppe Oliva, soldati sbandati  
dell'ex-esercito.

*S. Lorenzo* — Fu arrestato dalla medesi-  
ma Guardia un tale che è pure soldato sbandato  
dell'ex-esercito.

*Vicaria* — Fu arrestato dalla forza di P.  
S. un Antonio Esposito, portatore di bajo-  
netta e di pugnale.

— La G. di P. S. arrestava Pasquale Esposito,  
Nicola Colucciello, Michele Tradella e Giuseppe  
de Martino, soldati sbandati dell'ex-esercito.

*Stella* — Marianna Ender fu ferita da Filomena  
Sciacca con un colpo di rasojo sul viso.

— Fu arrestato Gennaro Cardone, soldato  
sbandato dell'ex-esercito.

*Porto* — Antonio di Napoli, perchè rimprocciato  
dalla consorte Rosa Brancacci, la feriva gravemente  
a colpi di pugnale.

*Questura* — Alfonso Bruno era gravemente  
ferito da mano ignota.

— Fu arrestato Raffaele de Gregorio per  
aver rubato un calzone ed una giacca a  
Sossio Cimmino.

#### Telegrammi delle provincie

*Bari, 11 ottobre* — È universale desiderio di tutti i comuni della provincia di festeggiare l'anniversario del Plebiscito.

### NOTIZIE ITALIANE

#### SICILIA

— Scrivono alla *Perseveranza* :

« Il consiglio comunale di Palermo abolì il dazio sull'avena e sull'orzo, scemò quello dell'olio e del vino, ed invece ne impose uno picciolo sull'aceto. E, quantunque esso sia formato di 80 cittadini cospicui, la più parte nobili, grandi proprietari di terre, e in qualsiasi modo agiati, pure impose un testatico di duc. 6 per ogni animale di tiro, e duc. 3 60 per ognuno da sella, e la so-

vr' imposizione in favore del comune del 5 per 0/0 sulla fondiaria dovuta allo stato.

« Queste ed altre simili cose sono accolte bene dal pubblico, e non importa qui contrastare con gli economisti che condannano questi modi delle pubbliche rendite, e chi vuol l'imposta diretta e unica, e chi altro. Basta che tutti convengano che i sistemi economici non si debbono mutare tutti di un tratto dalla radice, e che è bene il riformarli, soprattutto col sollevare le classi meno agiate. »

— Un certo Quattrocchi, capitano d'arma in Sicilia, antico borbonico, ed ammesso al servizio del governo nazionale, incaricato di accompagnare i procacci, fuggì appropriandosi di 40 mila ducati e scrivendo in pari tempo al governo con meravigliosa sfacciataggine che questi denari li avrebbe adoperati per suscitare la reazione.

Ecco che cosa si guadagna a conferire impieghi ai borbonici.

#### TORINO

— Col giorno 15 corrente verranno messe in attività le leggi sull'ordinamento interno.

Il segretario generale del ministero dell'interno sarà soppresso: alle tre direzioni ne sarebbe aggiunta una quarta per le carceri e gli stabilimenti penitenziarfi. Dicesi che a direttore della sicurezza sia stato scelto il cavaliere Monale.

I capi delle provincie si chiameranno prefetti e saranno di tre classi; i capi di circondario si chiameranno vice prefetti. I nomi di governatori, vice-governatori, intendenti sono tolti. Quanto alle maggiori libertà per le comuni e le provincie, sarà presentata alla prossima convocazione del parlamento una legge in proposito.

— Pare positivamente deciso che l'apertura del parlamento abbia luogo sabato 16 di novembre prossimo, e pare deciso altresì che debbano rinviarsi al tempo che succederà immediatamente a questa apertura i vari mutamenti ministeriali che sembransi resi indispensabili perchè il governo cammini rapido e spigliato.

In consiglio dei ministri venne deciso che il re debba andare a passare qualche tempo a Napoli, dove sarebbe accompagnato da tre ministri. Non si decise chi questi debbano essere, perchè, attesa la probabile crisi ministeriale che sta per succedere, non si poteva conoscere chi potrebbe tornare più utile col soggiorno nelle provincie meridionali.

— Acquista credito la voce già più volte ripetuta del probabile matrimonio tra il re di Portogallo e la principessa Pia di savoja.

#### TRIESTE

— Il principe Petrucci, ambasciatore in *partibus* dell'ex-Re di Napoli sembra si vada a stabilire a Trieste dove ha per un anno affittata una villa. Il che prova come l'antico governo di Napoli non manchi di denaro, mantenendo sempre i suoi agenti all'estero, e non facendo subire che un ribasso consentaneo alle circostanze ai loro emolumenti.

#### ROMA

L'*Eco del Tevere*, periodico settimanale che si pubblica in Terni, rende di pubblica ragione una stupenda lettera indirizzata

al cardinale Marini da monsignor Francesco Liverani. In essa il dotto prelado ragiona da par suo, e con un sentimento di religiosa pietà da disgradarne qualunque più zelante cattolico, dell'assassinio onde fu vittima il Locatelli, delle fatali conseguenze che questo atto brutale produsse e potrà produrre, e per ultimo della necessità in cui trovansi il Papato di scendere ad onesti accordi col Re d'Italia, a salvar così la religione dai pericoli che per il fanatismo curiale da ogni lato la incalzano.

Il libro *Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia*, ci avea fatto palese come l'autore fosse uno degli apostoli veri di quella fede sublime, che non scompagna dall'amor di Dio gli effetti alla patria. Questa lettera, da lui stesso indirizzata ad un Cardinale di Santa Madre Chiesa, ci offre nuova e splendida testimonianza che i sacerdoti onesti e dotti non vivono nelle funeste illusioni onde è circondato il pontefice, il quale, senza addarselo, poco a poco distrugge quella fede, di cui per divino istituto è padre e maestro.

Non lasciamo dunque oggi la parola all'illustre prelado, pubblicando per intero la lettera di lui, certi di far cosa grata ai lettori, col porre sotto i loro occhi questo importantissimo documento.

LA DIREZIONE della NAZIONE.

### LETTERA

DI MONSIGNOR LIVERANI

A S. E. Il Cardinale Marini

Eminenza Reverendissima

Oso trasmettere a V. Em. R. una biografia e alquanto giornali ov'è diligente il nostro santo Padre per l'ultima sentenza capitale del Locatelli, intorno alla quale corrono in Firenze molte voci, che non fanno onore alla Santa Sede. Si giunge sino al sogno di recitare alla lettera le parole dei magistrati chierici e del pontefice in proposito di questa condanna.

Io ho tutte le ragioni per amare e riverire il santo Padre, e nessuna per temerlo: quindi consentirò l'Em. V. ch'io apra secolci candidamente l'animo mio per disacerbare una ferita così pungente, e per raccomandare ad un antico e sviscerato servitore della Santa Sede, qual ella è, la dignità e il decoro di Roma.

Sembra oggimai fuori di controversia che, in luogo del Locatelli decapitato, fosse reo della uccisione del gendarme il figlio del notaio Castrucci, messosi volenterosamente nelle mani della giustizia e sostenuto nelle carceri toscane delle *Murate*.

Io non vo fare il processo ai morti, sebbene S. Pio V lo facesse ai Caraffeschi, uccisi dal suo predecessore Paolo IV, e ai nostri giorni il nuovo cardinal Panbianco si accingesse di farlo all'anima del conte di Cavour. Uico però che ogni uomo onesto deve rabbrivire, perchè una mano micidiale macchiasse di sangue fraterno il suolo di Roma, e desiderare che la giustizia abbia il suo corso sopra il prevaricatore. Offende peraltro il delicato sentimento dei fedeli d'incontrare a vagar fuori della cella del santo Padre alcune parole, che l'apostolica mansuetudine poteva risparmiare, e la fedeltà dei ministri vietare che corressero nella bocca del volgo.

Pur troppo fu questo il secolo, nel quale caddero in maggior copia le teste sotto la scure e più vite furono negli Stati di Santa Chiesa sacrificate innanzi ai moschetti stranieri! giammai però fu la giustizia amministrata come una voluttà e uno scoppio di rabbia brutale e selvaggia. Radetzky non toccò mai questo segno, solo il generale Urban lo trapassò. Quest'ultima sentenza capitale di un innocente (siccome vuole la pubblica fama) e molti esilii, proscrizioni e bandi recenti sono impressi di questo indegno suggello. Monsignor Matteucci e l'avvocato Pasqualoni intimano altrui le condanne, come un *espresso comando* Santo Padre, e per tal guisa le riceveranno il dott. Pantaleoni, l'avv. Franceschini e Venturilli, il principe di Piombino e il duca di Fiano e cento altri. Corre voce che i gesuiti, Dio sa con qual arte, facciano la polizia particolare del Santo Padre, e quindi col veleno del loro giornale o con subdoli intrighi di cortigiani, tornino mantice ad inacerbire l'animo e gli umori dell'angelico e tradito pontefice; e di là muovono *provvidenze straordinarie* per fare un osceno contrasto colla veneranda sua canizie, colla mansuetudine dell'apostolico ministero, con quello stato di umiliazione a cui l'hanno condotto gli arcani consigli della provvidenza, ed infine coi costumi del secolo ingentilito e cogli usi di tutte le nazioni civili.

Il popolo cristiano ha tutta la ragione di chiedere e di cercare nel suo sublime Padre e Pastore la sapiente mansuetudine di un Gregorio, l'inerte valore di un Leone, l'alto discernimento politico di un Adriano, l'industria di un Urbano, l'invincibile costanza di un Sisto, l'autorità ed il maneggio di un Zaccaria, lo zelo di un Vitaliano, lo spirito di pace e di concordia di un Galisio, l'amor patrio di un Giovanni, la paziente fermezza di un Felice; e con ragione si addolora e si rattrista, ogniqua volta invece l'angelico vegliardo pensare colla mente di un De Merode, volere e parlare coll'anima e colla lingua di un gesuita, sentire colle passioni di legittimisti e operare colla mano degli Antonelli. E perchè mai il S. Collegio tace e lascia svanire impunemente l'ultima lode e l'ultima illusione che ancora il mondo serbava sul conto della mansuetudine e del buon cuore di Pio IX! perchè mai consentono i cardinali che acquistino una qualche fede dagli avvenimenti l'inverecanda bestemmia, profferita nel parlamento inglese nel 1859, e che io trascrivo con raccapriccio dal discorso di lord Gladstone, quando chiamò il padre dei credenti un mendico sanguinario!

I cardinali hanno giurato di versare il sangue per l'onore della S. Sede: e donde mai incontra nel fatto ch'essi abbiano ritegno di profferire persino una parola e di affrontare un rabuffo per risparmiare tanti oltraggi alla religione e all'augusta persona del pontefice? Eziandio senza i giuramenti non è scritto *unicuique mandavit Deus de proximo suo?* o forse non v'è più carità neppure per il papa, e nel cuore di chi porta il nome di figli, fratello, collaterale e consigliere suo? Si faccia dunque cuore V. Em. e parli coraggiosamente in pro di una causa così santa, che è pur quella della chiesa e del papato.

Se non fosse arroganza, ricorderei a V. Em. che io nel fior degli anni ho amato meglio la verità, di tutti gli agi e utilità temporali, e possa dire col profeta — *justitiam nam non abscondi in corde meo: veritatem tuam et salutare tuum dixi.* (continua)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il *Debats*, parlando delle varie voci che correvano negli scorsi giorni a Torino su una probabile crisi ministeriale in Italia, dice francamente che una combinazione Ricasoli-Rattazzi, la quale avrebbe per iscopo di fortificare il ministero attuale invece di scioglierlo e rinnovarlo completamente, è quella che gli sembra più desiderabile nell'interesse bene inteso della nazione italiana, che deve evitare anzi tutto di aggiungere alle difficoltà della sua situazione politica gl'imbarazzi che le susciterebbero la lotta delle pretese personali, e quella che si chiama in Francia la guerra dei portafogli. È un consiglio amichevole che, dice il *Debats*, la Francia ha il diritto di dare all'Italia: *Non ignara male.*

La fregata il *Principe Girolamo*, avente a bordo il principe Napoleone e la principessa Clotilde, è entrata il 7 a sera nel porto di Brest; la fregata ha fatto la traversata da Boston a Brest in meno di dieci giorni. (*Temps*).

— Le voci di prossimi cangiamenti ministeriali in Francia persistono, assumendo un carattere sempre più autorevole. Esse riguardano soprattutto il signor di Persigny ed il signor Forcade de la Roquette.

### AUSTRIA

Si scrive da Berlino all'agenzia Havas:

« Una parte della stampa austriaca persiste a riprodurre la voce d'una visita che il re di Prussia farebbe all'imperatore d'Austria a Vienna nel mese di novembre. »

### VURTEMBERG

— Decisamente il partito ultramontano perde terreno ogni giorno. È noto che, poco tempo fa, il cardinale Antonelli spediva al governo del Wurtemberg una nota in cui dovevasi dell'inesecuzione del concordato conchiuso nel 1856. Quel governo rispose che ciò era avvenuto per essere mancato il consenso del parlamento che era una delle condizioni delle convenzioni.

Ora il ministero dei culti ha annunziato formalmente alla camera dei deputati che il concordato deve riguardarsi come nullo e non avvenuto, e che però non ha più alcuna forza obbligatoria. (*Espero*).

### Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 (sera) — Torino 15 (10. 45 ant.)

Madrid 14 — Il Re del Portogallo decorò Ricasoli della Croce della Concezione.

Vienna 14 — Costantinopoli 8 — Omer sarebbe caduto in disgrazia.

Pesth 14 — Dietro le rimostranze della Luogotenenza di Transilvania la Dieta fu aggiornata al 25 novembre.

Polonia 14 — Lo stato di assedio fu proclamato nel Regno di Polonia. Le piazze pubbliche a Varsavia sono occupate militarmente; costume nazionale e segni di lutto proibiti.

Londra 14 — Continua il rialzo del frumento e delle farine.

Konisberg 14 — Sua Maestà giunse a mezzogiorno grande accoglienza, ingresso trionfale il ricevimento solenne sarà alle 3 1/2 pomeridiane.

Napoli 15 (notte) — Torino 15 (2.50 pom.)

Madrid 15 — L'Infanta Maria Concezione sta meglio. Sperasi una soluzione soddisfacente della quistione degli Archivi Spagnuoli senza intervento straniero.

Parigi 15 — La nomina de' nuovi Senatori sarà fra breve pubblicata.

Napoli 16 — Torino 15 (11 ant. mer.)

Vienna 15 — Il generale della Rocca recandosi a Konisberg passò per Vienna.

Parigi 15 — Il Re di Olanda e l'imperatore sono giunti ad ore 4 1/2. Assisteranno ad una rappresentazione al Teatro Italiano. Domani caccia a Versailles.

Il *Giornale La France centrale di Blois* ricevette una prima ammonizione. Prezzo del pane a Parigi ribassato di 49 centesimi il chillo.

*Constitutionnel*. — Grandguillox persiste a sostenere che avvennero disordini e assassinii non repressi in Ginevra in diversi fatti. Termina esprimendo interesse e simpatia per l'indipendenza della Repubblica Elvetica; ricordando che il Governo Francese al momento dell'annessione della Savoia manifestò altamente volontà di conservare intera l'autonomia completa ed assoluta della Svizzera.

Napoli 16 — Torino 15 (5.40 pom.)

Londra 15 — Banchetto di Newcastle-Russel parlò in favore della riforma parlamentare. Vide con piacere gl'Italiani conquistare la libertà. Lodò questo popolo-aggiunse che l'Indipendenza d'Italia non sarà ottenuta completamente finchè Roma non ne sarà la Capitale. Russell divide l'opinione di Passaglia, la cui proposta di soluzione assicurerebbe l'Indipendenza e la felicità d'Italia. Venendo alla questione di America disse, che tanto il Nord come il Sud battonsi non per motivo della schiavitù o libertà di cambio, ma per desiderio di territorio e di potere.

Ragusa 14 — I Turchi invasero il territorio Montenegrino uccisero 15 persone, ne mutilarono altre orribilmente. Il *Principe* ricorse alla Commissione Europea chiedendo soddisfazione.

Napoli 16 — Firenze 15

La *Nazione* pubblica una lettera di Castrucci al procuratore del Re in Firenze: dice avere scritta a sua madre la lettera pubblicata nell'*Osservatore Romano* ma unicamente per tranquillizzarla. Torna a dichiararsi autore dell'omicidio del gendarme. Finisce riportando altre lettere dirette ai parenti il giorno medesimo, dove dichiara essere autore della morte del gendarme; cita le prove per giustificare la sua operazione. Castrucci fu posto oggi in libertà.

### AVVISO

Si annunzia al signor Dottore D. Giuseppe Raffaele che è stato ammesso in qualità di Ceresico del Consiglio di Leva.

ENRICO CERCIELLO

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO  
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.